

A MANO DISARMATA

Il sindaco di Rovigo rivende le pistole

AD ACQUISTARLE ci aveva pensato Massimo Bergamin il sindaco leghista di Rovigo: 15 pistole Beretta calibro 9 x 21 millimetri, costate circa 9 mila euro, da consegnare agli agenti della polizia municipale. L'emergenza sicurezza e l'urgenza di armare i vigili urbani, come già accade in altri Comuni veneti, era uno dei punti chiave del programma elettorale. Ma la caduta della giunta e l'arrivo del neo sindaco di centrosinistra

Edoardo Gaffeo ha bloccato tutto. «Non servono a niente» dice Gaffeo che annuncia di voler rivendere, se la legge lo consente, le pistole. Perplexità erano state sollevate anche dal commissario prefettizio Nicola Izzo preoccupato dagli «agenti non adeguatamente preparati all'uso di un'arma». Da mesi le Beretta, ancora imballate, sono custodite in un armadietto metallico (chiuso a chiave). In attesa di essere rivendute.

Michela Manetti, italiana che vive in Germania, ha dedicato a questo fenomeno una parte del suo libro *Ho sposato un musulmano* (Castelvecchi, pp. 90, euro 11,50). Libro fastidioso per molti motivi, a cominciare dal fatto che le storie di cui si parla - raccolte seguendo i forum femminili on line sulle coppie miste - sono quasi tutte fallite: «Non per la differenza religiosa, come potrebbe sembrare di primo acchito, bensì per la differenza di classe sociale. Una cerca l'amore da film, l'altro l'agiatezza». Al turismo sessuale è dedicato un solo capitolo, *La vacanziera*: lontana dallo stereotipo che la descrive come anziana single o divorziata, è spesso piacevole, arguta, in carriera. E in grande difficoltà ad ammettere di essere cliente di prostituti, tende a convincersi di avere avviato una relazione sentimentale.

BIORITMI

CLAUDIA ARLETTI
bioritmi@repubblica.it

TURISTE PER SESSO (SOGNANDO L'AMORE)

CHE FASTIDIO, l'idea che esista il turismo sessuale femminile, certo meno noto di quello maschile, eppure sempre più articolato e scoperto, con le sue mete predilette (Giamaica, Santo Domingo, Cuba, Egitto) e con i suoi siti internet zeppi di fotografie e consigli per chi è disposta a pagare per avere prestazioni sessuali. Trattasi di prostituzione, ammantata però di sentimento, e infatti i siti declamano il *romance tourism*, mica la compravendita dei corpi.



NOI E GLI ALTRI

ANTONELLA BARINA

UN MANUALE PER VIVERE SENZA PLASTICA

C'era un tempo, negli anni 60, in cui la plastica era sinonimo di modernità, di avvenire e penetrava ovunque: nel design, nella moda, nelle opere d'arte.

Oggi significa solo disastro ambientale e rischi per la salute, fino a minacciare di morte il pianeta. Certo è che la sua produzione globale ha raggiunto i 350 milioni di tonnellate l'anno. Ma sparse in natura ce ne sono già più di 6 miliardi mentre le attuali bioplastiche offrono solo un rimedio parziale. E il riciclo, pur indispensabile, ancora non risolve il problema: a livello mondiale, viene riciclato solo il 15 per cento della plastica e il grosso finisce in discarica. Di più: ciò che non viene eliminato rimane nell'ambiente un'eternità. Anche cinque secoli nel caso delle bottiglie. Eppure l'Italia è la prima consumatrice in Europa e la seconda al mondo d'acqua imbottigliata.

Non resta che darsi da fare personalmente (uno più uno fa tanti) ideando soluzioni individuali per ridurre il nuovo demone. Lo caldeggia *Plastica addio* di Elisa Nicoli e Chiara Spadaro, appena pubblicato da Altreconomia (pp. 208, euro 14,50). Un manuale che racconta la plastica in tutti i suoi aspetti e, pur senza rigori talebani, dà

istruzioni per una vita *plastic free*. Nelle pulizie di casa, ad esempio, da fare con guanti in lattice, spazzole in fibra di cocco, scope di saggina. O in cucina, dove perfino la pellicola per alimenti può essere naturale, di cera d'api. In bagno, dove usare dentifrici in pastiglie (per eliminare la plastica dei tubetti) e spazzolini di bambù. O a scuola, dove privilegiare pennarelli ricaricabili, penne in metallo e buste imbottite senza pluriball. E via deplastificando (il libro suggerisce anche letture, siti web e negozi con novità ecosostenibili), per avviare una vita *zero waste*: con poco usa-e-getta, pochi imballaggi e molta creatività.



GETTY IMAGES

Alcuni oggetti di plastica di uso quotidiano